Tregua finita in Ucraina Kerry: via le truppe russe

● **Ucciso** a Sloviansk un politico del partito del presidente, spari su aereo da ricognizione: per Kiev è fallito l'accordo di Ginevra
● **Bandito** dalla Crimea il leader dei tatari

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@yahoo.it

Minacce. Ultimatum. Almeno a livello di dichiarazioni, è sempre più Guerra fredda bis fra Washington e Mosca. Al centro del palcoscenico il numero due di Obama, Joe Biden, e il ministro degli Esteri della Federazione Russa. Da Kiev, Biden ha ribadito che gli Usa sono al fianco dell'Ucraina per affrontare «minacce umilianti». Le prossime elezioni potrebbero essere le più importanti nella storia dell'Ucraina, rimarca il vice presidente Usa, durante l'incontro in Parlamento a Kiev con nove leader politici del Paese, fra cui tre candidati presidenziali alle elezioni del 23 maggio. «Non sottovaluto la frustrazione che dovete provare quando qualcuno come me viene qui e vi dice che grande opportunità rappresentino per tutti voi le elezioni», ha aggiunto Biden. «Questa è una seconda opportunità per mantenere la promessa della Rivoluzione arancione», ha proseguito il vice presidente americano.

OPERAZIONE ANTI-TERRORISMO

Come e se si arriverà alle elezioni resta però un interrogativo. In questo scenario, gli accordi di Ginevra appartengono al passato. La tregua è rotta, dopo il ritrovamento a Sloviansk del cadavere di Volodymyr Rybak, un politico locale del partito del presidente ad interim Alexandr Turchinov, «brutalmente torturato». Il presidente ucraino ha ordinato la ripresa dell'«operazione antiterrorismo» nelle regioni orientali per fermare crimini che, accusa Turchinov, sono stati commessi «con il pieno sostegno della Federazione russa. «Per questo ordino alle agenzie di sicurezza il rilancio delle misure antiterrorismo, con l'obiettivo di proteggere i cittadini ucraini dai terroristi».

«È ora che la Russia smetta di parlare e cominci a passare all'azione per rispettare gli accordi di Ginevra», aveva affermato in mattinata il segretario di Stato Usa nella conferenza stampa al termine dell'incontro con il premier Yatseniuk. A Mosca, Biden ha chiesto di «convincere i separatisti filo-russi» a deporre le armi e ad abbandonare gli edifici occupati nelle città del sud-est dell'Ucraina. «Non è tanto difficile da fare. Non permetteremo che questo diventi un processo interminabile», ha avvertito. Il vicepresidente Usa ha anche ribadito la richiesta del ritiro delle decine di migliaia di soldati russi schierati lungo il confine ucraino. Mosca sarà «più isolata» se non riuscirà a disinnescare la crisi», ha avvertito, «altri comportamenti provocatori comporteranno un prezzo più caro da pagare e un maggiore isolamento». «La Russia deve rispettare i suoi impegni e obblighi internazionali e non comportarsi come un moderno gangster... Nessun Paese dovrebbe essere in grado di comportarsi come un bandito armato», ha rincarato il premier ucraino.

Immediata la risposta di Mosca. «Prima di metterci di fronte a degli ultimatum, di chiederci di adempiere nel giro di due o tre giorni all'impegno (legato agli accordi presi a Ginevra, ndr) e di minacciarci di sanzioni, invitiamo urgentemente i nostri partner americani a riconoscere la piena responsabilità su coloro che hanno fatto salire al potere in Ucraina e che cercano di proteggere, chiudendo gli occhi di fronte agli insulti di questo regime e dei combattenti su cui esso poggia», dichiara Lavrov.

ALTA TENSIONE

Alla «guerra delle parole» si accompagna quella sul campo. Spari da armi automatiche sono stati esplosi a Sloviansk, nell'est dell'Ucraina dove è forte la presenza dei filorussi, contro un aereo An-30 dell'aviazione militare di Kiev, che era impegnato in un volo di sorveglianza. Lo riporta l'agenzia stampa *Unian*, citando una fonte del ministero della Difesa ucraino. Il pilota del velivolo è riuscito a completare l'atterraggio a Kiev.

Intanto, il leader dei tatari di Crimea Mustafa Dzhemilev è stato bandito per un periodo di cinque anni dal territorio della penisola sul mar Nero, annessa a marzo dalla Russia. Ad annunciarlo è il Mejlis, l'assemblea dei tatari. Nel lasciare la Crimea alla volta di Kiev ieri mattina, Dzhemilev s'è visto consegnare dalle guardie di frontiera un documento che gli vieta di entrare nella Federazione russa fino al 19 aprile 2019, ha spiegato Lilia Muslimova. «Questa decisione mostra con che Stato "civile" abbiamo a che fare», ha reagito Dzhemilev in un suo intervento sul sito internet *zn.ua*, aggiungendo che ignorerà il divieto e ritornerà in Crimea. I 300mila tatari della penisola, che costituiscono circa il 12% della popolazione, si erano opposti al referendum che ha ratificato l'annessione del territorio alla Russia.

Foto di nozze davanti alle barricate filorusse a Kramatorsk FOTO DI BAZ RATNER/REUTERS

INTERNET

Fugge all'estero il fondatore del Facebook russo

Il fondatore del più grande social network della Russia, Vkontakte, sarebbe fuggito dal Paese dopo essere stato messo alla porta dalla sua società. «Sono fuori dalla Russia e non ho intenzione di tornare», ha detto Pavel Durov. «Purtroppo, il Paese è incompatibile con l'attività Internet in questo momento». Durov aveva detto di aver resistito in questi mesi alla crescente pressione da parte dei servizi segreti russi perché rilasciasse informazioni personali su attivisti dell'opposizione ucraina che usano il social network. «Vkontakte passa così sotto il completo controllo di Igor Sechin e Alisher Usmanov», ha detto Durov. Il primo è a capo del colosso energetico Rosneft, il secondo era già azionista di maggioranza della società fondata da Durov e uomo più ricco di Russia.

Battibecco con Le Pen, l'Ukip britannico balla da solo

IL CASO

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Polemiche con il Fn accusato da Farage di essere antisemita Gli anti-europeisti di Sua Maestà puntano ai voti del bacino laburista

Nigel Farage va dritto al cuore dei pregiudizi e inaugura la campagna elettorale per le Europee sparando ad alzo zero: «Ventisei milioni di persone in Europa cercano lavoro. E vogliono il tuo». Sono anni che il leader dell'Ukip (Partito per l'indipendenza del Regno Unito) dipinge l'immigrazione da altri Paesi membri della Ue come la causa principale dei guai economici di casa. Confortato dal 16,9% conquistato alle europee del 2009, dalla straordinaria avanzata nelle comunali del 2013 e dai sondaggi che lo danno impegnato in un testa a testa con il Labour nel voto del 25 maggio (il 22 in Gran Bretagna), Farage pigia con forza sempre sullo stesso tasto. Incurante delle accuse che gli piovono addosso. Dai Tory che definiscono «profondamente offensivi e ignoranti» gli slogan sui manifesti affissi ieri dai militanti Ukip a Sheffield. E dai laburisti che li bollano come «razzisti».

A quel tipo di critiche Farage obietta di non avere nulla a che fare con la destra xenofoba, in particolare quella d'oltre Manica che vorrebbe attrarlo nella sua orbita. Lui pone questioni sociali ed economiche, non gli interessano le ossessioni etniche o religiose di altre formazioni estremiste europee. Anzi, prende nettamente le distanze dall'astro nascente della destra francese, Marine Le Pen, che invano gli chiede di unirsi al suo Front National (Fn) e ad altri gruppi italiani (la Lega), olandesi, svedesi, slovacchi, austriaci e belgi «nel comune intento di combattere l'Unione Europea». A Le Pen rinfaccia in particolare «l'anti-semitismo» di cui è ancora intrisa l'ideologia del Front National - e per questo solleva l'irritazione di Marine.

Farage sa fare bene i suoi calcoli. Sa che dai settori ultraconservatori della società inglese il sostegno è comunque assicurato. Chi un tempo alle europee o alle amministrative riversava il suo voto di protesta sui fascisti del British National Party (Bnp), stavolta o non andrà alle urne oppure opterà per il partito più affidabile sul terreno dell'isolazionismo nazionalista, l'Ukip appunto. Per crescere gli serve strappare voti alle due forze maggiori, i Tory e i Laburisti. L'erosione dei consensi fra i simpatizzanti del partito del premier David Cameron ha già inciso in profondità. Ma Farage sente che certe sue parole d'ordine trovano attenzione in buona parte dei ceti sociali tradizionalmente e tendenzialmente orientati a sinistra. Un'inchiesta del quotidiano *Guardian* mette in rilievo come le più grosse concentrazioni di convinti sostenitori dell'Ukip si trovino nelle Midlands e nel nord, vale a dire aree a prevalenza «rossa». Otto dei dieci più robusti radicamenti elettorali di Farage sono in distretti dominati dal Labour.

COLLETTI BLU

Le parole d'ordine anti-Bruxelles e anti-immigrazione suonano persuasive all'orecchio di coloro che sono stati «lasciati indietro» dal progresso tecnologico prima e dalla crisi economica poi. I lavoratori non qualificati o disoccupati sono propensi a credere che i salari non crescono e il lavoro non si trova a causa della concorrenza straniera. Uscire dall'Europa e sbarrare le porte a bulgari e romeni che bussano alle porte del Regno Unito è la ricetta per ritrovare la speranza di recuperare il benessere perduto e magari anche quello che non si è mai avuto.

A questa platea di cittadini meno istruiti, meno retribuiti, e con ridotte chance di ascesa sociale, appare spesso veritiera l'immagine di una classe politica indistintamente estranea ed ostile al di là delle differenze partitiche. Solo l'Ukip ovviamente, secondo Farage, non ne fa parte. Per il resto. i leader tory non meno di quelli liberaldemocratici e laburisti farebbero parte di una casta chiusa di privilegiati, lontani dal popolo, uniti dalla comune frequentazione giovanile di costosissimi college universitari.

Stando all'indagine del *Guardian* la base elettorale dell'Ukip è bianca di pelle e grigia di capelli, mentre blu è il colore del colletto. Lavoratori manuali, per lo più anziani, nati e cresciuti sul suolo britannico. Ecco perché a Farage interessa poco rintuzzare le accuse di xenofobia. Gli brucia di più che lo colgano in castagna per avere rinnegato il suo credo politico unendosi in matrimonio a una donna tedesca. Quando gli chiedono se facendogli da segretaria, la signora non porti via il lavoro a qualche cittadina del Regno Unito, lui para il colpo affermando goffamente che «nessun'altra sarebbe in grado di svolgere quella mansione».

AMBITO TERRITORIALE APPENNINO DAUNO SETTENTRIONALE
comune capofila Lucera
Tel 0881.541560/541550; Fax: 0881.541559
AVVISO DI GARA – CIG [570851606E]
Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD) e di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) nei Comuni dell'Ambito Territoriale per mesi 24 - CIG 570851606E. Importo appalto: € 1.700.000,00 oltre Iva. Termine ricezione offerte: 12.05.2014 ore 13.00. Apertura: seguirà comunicazione alle ditte partecipanti. Documentazione integrale disponibile su www.comune.lucera.fg.it – www.ambitosocialelucera.it.
Il resp.le del procedimento resp.le ufficio di piano
dott. Michele Guida

COMUNE DI ATRI
AVVISO DI GARA – CIG [57043155A6]
Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per servizio di Trasporto scolastico degli alunni che frequentano le scuole dell' infanzia, primarie e secondarie di 1° grado (ex scuole medie), ed il biennio delle scuole superiori (studenti con età non superiore ad anni 16) del territorio comunale, nonché del servizio di Trasporto Urbano. Durata:4 anni scolastici. Importo complessivo: € 1.700.000,00 + IVA oltre ad € 2.000,00 per oneri di sicurezza. Termine ricezione offerte: 20.05.2014 ore 12,30. Documentazione integrale disponibile su www.comune.atri.te.gov.it
Il responsabile dell'area servizi interni e ai cittadini
dott.ssa Paola Crescenzo

Comune di Gemona del Friuli
Piazza del Municipio 1
33013 Gemona del Friuli (UD)
Tel. +39 432973227 - Fax: +39 432971090
AVVISO DI GARA – CIG 5697748A62
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per Fornitura energia elettrica alle utenze di competenza del Comune di Gemona del Friuli per 24 mesi. Importo complessivo dell'appalto: € 360.000,00 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 03.06.2014 ore 13.00. Apertura: 10.06.2014 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.gemonaweb.it.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(dott. ing. Renato PESAMOSCA)

COMUNE DI PIGLIO
Viale Umberto I° n. 4, 03010, Piglio (FR)
Tel. 0775/502328 - fax 0775/501954
AVVISO DI GARA – CIG: 569051270D
Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per servizio di raccolta "porta a porta" trasporto, conferimento e smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati, spazzamento stradale e servizi complementari con l'esclusione delle spese di discarica". Durata servizio:5 anni. Importo complessivo dell'appalto: € 3.174.156,00 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 19.05.2014 ore 12.00. Apertura: 23.05.2014 ore 09.30. Documentazione integrale disponibile su www.comune.piglio.fr.it
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Giuseppe Graziani